

## RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
ALFREDO BIONDI

**La seduta comincia alle 9,30.**

VITTORIO TARDITI, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

**Sul processo verbale.**

EUGENIO DUCA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

EUGENIO DUCA. Signor Presidente, intervengo sul processo verbale per fare presente quanto è seguito all'episodio accaduto ieri, dopo le interrogazioni a risposta immediata, durante la seduta pomeridiana, in fase di discussione dell'articolo 1 del disegno di legge n. 5382.

Stamani, infatti, mi ha chiamato il barbiere che mi serve, particolarmente risentito per le parole pronunciate ieri dal deputato Strano; dal resoconto, infatti, si apprende che io porto il riporto dei capelli e che me li dovrei tagliare, in quanto a lui piace l'uomo calvo.

Ognuno ha i suoi gusti e, assolutamente, non mi permetto di criticarli; tuttavia, non posso accontentarlo perché i miei capelli, anche se pochi, sono veri. Gli chiedo di credermi sulla parola; comunque, non farò fare la prova al deputato Strano perché, appunto, ognuno ha i gusti che ha.

Spero, tuttavia, non se ne abbia a male se i pochi capelli che ho me li tengo!

La ringrazio.

PRESIDENTE. Onorevole Duca, io non avevo prestato attenzione al resoconto che

pure avevo sott'occhio; effettivamente, questa polemica sul pelo superfluo non è solitamente quella che interessa particolarmente le aule parlamentari. Però, mi rendo conto delle sue doglianze e non posso non stigmatizzare l'episodio, come del resto ho già fatto ieri. Non era il caso, a mio avviso, di accedere a queste interpretazioni anche estetiche: è vero che la Repubblica tutela il paesaggio ma non è che un riporto lo danneggi (*Applausi ironici dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza Nazionale*)...!

ANTONIO LEONE. Anche perché il riporto è a destra, non a sinistra...!

PRESIDENTE. Non essendovi ulteriori osservazioni, il processo verbale si intende approvato.

(È approvato).

### Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Benedetti Valentini, Bertucci, Bianchi Clerici, Bindi, Bulgarelli, Buontempo, Cannella, Cordoni, Craxi, De Brasi, De Ghislanzoni Cardoli, Deiana, Fragalà, Giordano, Intini, Lavagnini, Lisi, Raffaella Mariani, Motta, Palma, Pinotti, Pittelli, Ranieri, Rotondi, Schmidt, Sgobio, Sini-scalchi, Stucchi, Taormina, Tassone e Tuccillo sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono centootto, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

**Assegnazione a Commissione in sede legislativa della proposta di legge n. 2802-3342-B (ore 9,37).**

PRESIDENTE. Ricordo di aver proposto, nella seduta di ieri, che, ai sensi dell'articolo 92, comma 1, del regolamento la seguente proposta di legge sia assegnata alla sottoindicata Commissione in sede legislativa:

*IV Commissione (Difesa):*

S. 2866. — Lavagnini ed altri; Gamba: « Modifica della normativa in materia di stato giuridico e avanzamento degli ufficiali » (*Approvata, in un testo unificato, dalla IV Commissione permanente della Camera e modificata dalla IV Commissione permanente del Senato*) (2802-3342-B) (*Parere delle Commissioni I, V e XI*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

*(Così rimane stabilito).*

**Seguito della discussione del disegno di legge: S. 3106 – Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431 (Approvato dal Senato) (5350) (ore 9,38).**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a

provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431.

**(Esame dell'articolo unico – A.C. 5350)**

PRESIDENTE. Passiamo esame dell'articolo unico del disegno di legge di conversione (*vedi l'allegato A – A.C. 5350 sezione 3*), nel testo della Commissione identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5350 sezione 4*).

Avverto che le proposte emendative presentate sono riferite agli articoli del decreto-legge nel testo della Commissione, identico a quello recante le modificazioni apportate dal Senato (*vedi l'allegato A – A.C. 5350 sezione 5*).

Avverto, altresì, che non sono state presentate proposte emendative riferite all'articolo unico del disegno di legge di conversione.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei ricordare che, nella seduta di ieri, la Commissione bilancio ha rinviato alle 9,15 di questa mattina l'espressione del prescritto parere sulle proposte emendative riferite al decreto-legge in esame. Dal momento che la V Commissione è ancora riunita per tale scopo, le chiederei, se fosse possibile, di rinviare fino alle ore 10 l'inizio dell'esame del decreto-legge sull'accesso alla locazione, in modo da consentire alla suddetta Commissione di trasmetterci il relativo parere.

PRESIDENTE. Onorevole Foti, non mi sembra che vi siano obiezioni a tale proposta anche perché, del resto, la sua richiesta mi sembra del tutto razionale; pertanto, sospendo la seduta.

**La seduta, sospesa alle 9,40, è ripresa alle 10,05.**

PRESIDENTE. Avverto che le Commissioni I (Affari costituzionali) e V (Bilancio) hanno espresso il prescritto parere (*vedi l'allegato A – A.C. 5350 sezioni 1 e 2*).

Informo l'Assemblea che, in relazione al numero di emendamenti presentati, la Presidenza applicherà l'articolo 85-*bis* del regolamento, procedendo in particolare a votazioni per principi o riassuntive, ai sensi dell'articolo 85, comma 8, ultimo periodo, del regolamento, ferma restando l'applicazione dell'ordinario regime delle preclusioni e delle votazioni a scalare.

A tal fine, il gruppo di Rifondazione comunista e il gruppo Misto (per le componenti politiche dei Comunisti italiani e dei Verdi-L'Ulivo) sono stati invitati a segnalare gli emendamenti da porre comunque in votazione.

Comunico che gli emendamenti Vendola 1.4, 2.18, 2.21, 2.25, 2.27, 3.3, 3.14, 6.2 e 6.17; Pistone 2.5, 2.10, 2.16, 3.29 e 5.1; Banti 2.35 e 7-*bis*.1; Iannuzzi 3.30 e 6.7, nonché Reduzzi 7.1 debbono intendersi sottoscritti anche dagli onorevoli Cento, Lion, Pecoraro Scanio, Boato, Bulgarelli, Cima e Zanella.

ANTONIO BOCCIA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO BOCCIA. Signor Presidente, voglio richiamare l'attenzione dell'Assemblea su due questioni. La prima, che sottopongo anche a lei, è piuttosto ripetitiva e vi è una recidiva intollerabile da parte del Governo, in particolare del Ministero dell'economia. Rispetto ad essa occorre un'iniziativa – debbo sottolinearlo – più ferma da parte della Presidenza della Camera.

Ancora una volta, questa mattina, nella Commissione bilancio, che – come lei sa – è chiamata ad esprimere un parere in relazione alla quantificazione ed alla copertura degli oneri dei provvedimenti, il Governo era assente, per quanto riguarda il ministero competente, ossia quello dell'economia.

Si tratta, signor Presidente, di una situazione che ormai presenta una ripetitività ciclica. Ho già sollevato in Assemblea, altre volte, il problema e devo dare atto al presidente della Commissione bilancio, onorevole Giorgetti, di aver – più volte – protestato; il Presidente della Camera ha scritto al Presidente del Consiglio dei ministri ed al ministro per i rapporti con il Parlamento. Nonostante ciò, non succede nulla.

Ovviamente, potrei trarre alcune conclusioni circa i rapporti tra maggioranza parlamentare e maggioranza di Governo; ma in questo momento vorrei evitarlo, per non far diventare strumentali o interessate le mie polemiche politiche nei confronti dell'andazzo della maggioranza.

Mi preoccupa, invece – ed è il motivo del mio intervento –, il rapporto tra l'istituzione Commissione, l'istituzione Camera dei deputati e l'istituzione Governo. Lei, signor Presidente, si rende ben conto – quindi, non ho bisogno di utilizzare altri argomenti – che tale situazione è disdicevole, deprecabile, ed anche intollerabile. Non possiamo limitarci ogni mattina (io personalmente ed i colleghi Innocenti o Boato lo abbiamo fatto tante volte) a rappresentare alla Presidenza questa situazione. Lo abbiamo fatto anche in sede di Conferenza dei presidenti di gruppo ed ho rappresentato tale situazione anche nella Giunta per il regolamento. Il Presidente di turno (anche lei, in alcune circostanze) si è impegnato a riferire alla Presidenza, usando anche parole rigorose; però, poi non è successo niente. La presa d'atto del nulla di fatto comincia a diventare più grave del fatto in sé, tant'è che avevo qualche titubanza anche ad intervenire. Se accettiamo che questo stato di fatto diventi prassi, credo che noi cominceremo a diventare (dico « noi » per evitare in questa sede altre polemiche con la Presidenza della Camera o con quella della Commissione) responsabili di uno stato di cose che – come lei sa – poi è destinato a divenire prassi parlamentare.

Signor Presidente, non possiamo consentire che il parere della Commissione bilancio – che definisco tecnico – sulla

quantificazione e le coperture degli oneri finanziari possa essere espresso senza la presenza del Ministero dell'economia e delle finanze.

Ho rappresentato questa situazione per l'ennesima volta e non lo farò più: comincio, infatti, a pensare di procurare un danno all'istituto camerale, facendo diventare prassi parlamentare il nulla che ne consegue, ossia questa disdicevole situazione. È arrivato il momento che la Presidenza della Camera intervenga. Signor Presidente, non mi sono molto discostato dalle parole pronunciate dal presidente della Commissione: vi è, quindi, anche da parte di quest'ultimo, un sentimento analogo. È arrivato, però, il momento di fare qualcosa di più!

In secondo luogo, signor Presidente, vorrei fosse chiaro ai colleghi della maggioranza che stiamo esaminando un provvedimento del Governo, un decreto-legge. Durante i primi anni della legislatura, il solerte ministro per i rapporti con il Parlamento, onorevole Giovanardi, ci indirizzava un resoconto periodico nel quale si sottolineava come il ricorso alla decretazione di urgenza da parte del Governo fosse meno consistente rispetto a quanto accaduto nella precedente legislatura. Ovviamente, man mano che si è andati avanti, questa verità ha cominciato ad incrinarsi e la situazione si sta capovolgendo. Vi è una certa tendenza all'uso dei decreti-legge, anche quando non vi sono i presupposti di straordinaria necessità ed urgenza.

Signor Presidente, se il Governo e la sua maggioranza cominciano ad utilizzare questo strumento, che la Costituzione prevede come eccezionale e straordinario, come uno strumento di legislazione ordinario, è evidente che poi deve garantire in Assemblea i numeri sufficienti per supportare questa sua strategia metodologica di approvazione delle leggi della Repubblica.

Signor Presidente, come lei capirà, al riguardo saremo particolarmente rigorosi, perché, trattandosi di un provvedimento di grande utilità sociale, il cui testo francamente lascia molti dubbi e perplessità, non

si dovrà certo sottolineare che lo stesso è stato approvato con i voti, magari determinanti (e, forse, anche di maggioranza), dell'opposizione.

Quindi, per il buon andamento dei nostri lavori, vorrei sottolineare che, come sempre, guarderemo con grande attenzione non solo al nostro dovere di assicurare il buon andamento dei lavori parlamentari con la presenza, ma anche al nostro diritto di fare opposizione rispetto a strumenti legislativi che non ci appaiono consoni né alle urgenze né alle necessità del momento (*Applausi dei deputati dei gruppi della Margherita, DL-L'Ulivo e dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

PIERO RUZZANTE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERO RUZZANTE. Intendo intervenire sullo stesso argomento rappresentato dal collega Boccia.

Come gruppo dei DS, ci associamo alla protesta del collega Boccia per quanto è avvenuto questa mattina in Commissione bilancio. Già per due volte nella giornata di ieri la Camera non ha potuto proseguire i propri lavori relativamente al decreto-legge sul disagio abitativo perché la Commissione Bilancio non aveva espresso i prescritti pareri.

Nella parte conclusiva della seduta di ieri sera, secondo qualcuno, si trattava di aspettare un quarto d'ora o mezz'ora per poter avviare almeno il dibattito sul complesso degli emendamenti. Ci accorgiamo questa mattina, invece, non solo che non è stato espresso il parere nella giornata di ieri, ma addirittura che ciò ha comportato mezz'ora di ritardo nell'avvio della seduta di oggi.

Certamente c'è senso di responsabilità da parte dell'opposizione, visto il tema: si tratta della questione degli sfratti; ma non è possibile proseguire i lavori di questa Camera, non solo rispetto a questo provvedimento, ma complessivamente, senza la presenza del rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze nella Com-

missione bilancio. Lo riteniamo molto grave e crediamo che la Presidenza debba intervenire nei confronti del Governo affinché sia assicurato il rispetto delle nostre regole e del nostro regolamento, che prevede in ordine ai provvedimenti calendarizzati in Assemblea la presenza e il parere del Governo nella figura di un rappresentante del Ministero dell'economia e delle finanze per poter procedere regolarmente nei nostri lavori.

Il nostro senso di responsabilità non può certo richiamarci a doveri che spettano e competono ovviamente alla maggioranza, che ha voluto questo decreto-legge nel modo in cui è stato scritto. Nel corso del dibattito odierno, intendiamo portare al centro dell'attenzione le nostre proposte emendative per condurre la nostra battaglia.

Chiediamo, però, alla Presidenza il rispetto delle regole che devono vigere in quest'aula e alle quali non si può sottrarre il Governo, che per due volte ieri è stato assente; e oggi il parere della Commissione bilancio è stato espresso in assenza del rappresentante del Ministero stesso.

**PRESIDENTE.** Ringrazio i colleghi Boccia e Ruzzante che hanno denunciato una situazione che io stesso non considero ammissibile né reiterabile. Quindi, riferirò senz'altro al Presidente affinché prenda subito le necessarie iniziative.

Faccio presente che la Camera, come loro sanno benissimo, è una realtà complessiva nella quale gli strumenti regolamentari che il Governo utilizza sono a sua disposizione per la conversione dei decreti-legge e, quindi, non sono di dominio della maggioranza o dell'opposizione. I decreti-legge, peraltro, vengono convertiti in questa sede affinché si possa discutere ciò che altrimenti il Governo avrebbe deciso unilateralmente.

Naturalmente la maggioranza, essendo tale, ha il dovere di assicurare i numeri laddove l'opposizione non lo facesse. Però, questo è un rapporto di carattere politico-istituzionale.

Il conflitto tra le istituzioni, invece, esiste quando il Parlamento, nelle Com-

missioni e nell'aula, non ha il supporto e il pungolo del Governo per provvedimenti che hanno un significato direttamente derivante dall'iniziativa dell'esecutivo.

Perciò, prendo atto di queste doglianze e del fatto che questo comportamento del Ministero dell'economia e delle finanze non va bene. Chiederò al Presidente di assumere le opportune iniziative nei confronti del Governo e del ministro per i rapporti con il Parlamento affinché le relazioni siano coerenti con le funzioni istituzionali che ognuno di noi deve svolgere.

Ha chiesto di parlare sul complesso degli emendamenti l'onorevole Villari. Ne ha facoltà.

**RICCARDO VILLARI.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, il gruppo della Margherita ha presentato pochi ma qualificanti emendamenti al provvedimento di conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 13 settembre 2004, n. 240, recante misure per favorire l'accesso alla locazione da parte di conduttori in condizioni di disagio abitativo conseguente a provvedimenti esecutivi di rilascio, nonché integrazioni alla legge 9 dicembre 1998, n. 431.

La maggioranza ha sottolineato in più occasioni come il Governo, a suo dire, si sarebbe fatto carico di superare una perenne condizione di emergenza senza scaricare su altri il problema, in quanto non sarebbe possibile scaricare sui proprietari di casa tutti i problemi di emergenza del settore.

Il decreto-legge in esame, a nostro avviso, si rivolge ad una platea troppo ristretta rispetto al disagio abitativo che interessa tanti in maniera molto più ampia. L'impostazione del provvedimento è alquanto confusa, non adeguata e non equa. Gli sfratti per morosità, ad esempio, avrebbero dovuto essere resi non secondari, in specie per le categorie del disagio economico come le famiglie monoreddito ed i percettori di trattamento di disoccupazione o integrazione salariale.

Da tempo operiamo per aumentare il fondo sociale di contribuzione per l'affitto previsto dalla legge n. 431 del 1998. Que-

sta, a nostro avviso, è la strada maestra per affrontare i tanti problemi di tale delicata materia. Assistiamo, invece, ad una riduzione del fondo sociale ed all'apertura di un conflitto che vede soccombere le categorie più disagiate. Certamente, anche noi siamo sensibili al sostegno ai proprietari, ma comprendendo le garanzie del sostegno economico al conduttore.

Non siamo, ad esempio, d'accordo sul ruolo degli ex IACP, né a rimuovere le tante positive esperienze maturate dai comuni nella gestione delle pratiche del fondo sociale. In tale direzione abbiamo anche il conforto della Conferenza Stato-regioni.

La sensazione, signor Presidente, è l'assenza di una politica sociale della casa vista in maniera più complessiva, considerato peraltro che nella legge finanziaria 2005 la casa sarà ulteriormente tassata.

Dopo la conversione in legge di questo decreto-legge il fondo previsto dalla legge n. 431 del 1998 sarà assolutamente inadeguato per rispondere alle esigenze di chi non ha casa. Si tratta di un problema che investe ben 800 mila nuclei familiari, a fronte dei 26 mila interessati al provvedimento in esame.

Il provvedimento, inoltre, prevede ben cinque contratti in più ed esclude, di fatto, gli inquilini sfrattati per morosità e quelli che soffrono realmente di un disagio abitativo. Oggi oltre il 90 per cento delle richieste di un alloggio pubblico resta senza risposta. La politica della dismissione degli immobili degli enti pubblici non agisce di concerto con il problema abitativo, anzi tende ad aggravarlo.

Occorre, a nostro avviso, una politica per la casa che, rilanciando in primo luogo l'edilizia residenziale pubblica, venga incontro in maniera più globale e più ampia al problema della casa ed alle tensioni che esistono in tale settore certamente delicato, nei confronti del quale il Governo mostra un'inadeguatezza di approccio.

Con il provvedimento in esame, signor Presidente, ci allontaniamo dalla riforma prevista della legge n. 431 del 1998 e

rischiamo di aumentare la tensione ed il disagio in tale vitale e delicato settore.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Zunino. Ne ha facoltà.

**MASSIMO ZUNINO.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, già nel corso dell'esame del provvedimento in Commissione e successivamente nel corso della discussione sulle linee generali in Assemblea gli onorevoli Chianale e Sandri hanno espresso, a nome del gruppo dei Democratici di sinistra, la nostra contrarietà rispetto al decreto-legge in esame. Vorrei pertanto sottolineare alcuni punti del nostro dissenso, per porli all'attenzione dell'Assemblea, con la speranza che alcune delle riflessioni che farò alla fine di questo mio intervento possano sortire anche un ripensamento da parte del Governo e della maggioranza, rispetto all'atteggiamento da essi assunto nei confronti di alcuni nostri emendamenti. Qualora così fosse, anche l'atteggiamento del nostro gruppo chiaramente cambierà rispetto al prosieguo dell'iter del provvedimento stesso, proprio richiamandoci a quel senso di responsabilità al quale prima faceva riferimento l'onorevole Ruzzante nel suo intervento.

Il decreto-legge in esame si occupa di locazioni ad uso abitativo, perseguendo un duplice obiettivo: da una parte, quello di agevolare i conduttori assoggettati a procedura esecutiva di rilascio dell'alloggio che versano in condizioni di particolare disagio; dall'altra, quello di modificare le norme procedurali relative al rilascio degli immobili stessi. Il fulcro del provvedimento è contenuto in particolare negli articoli 1 e 2 del decreto-legge. All'articolo 1, vengono fissate con chiarezza le finalità del provvedimento, individuando i soggetti ai quali esso si applica. Ciò rappresenta uno dei primi punti del nostro dissenso nei confronti del provvedimento in esame. Secondo il decreto-legge, infatti, i destinatari delle misure urgenti da esso recate vengono individuati esclusivamente nei conduttori assoggettati a procedura esecutiva di rilascio che abbiano all'interno del

proprio nucleo familiare ultrasessantacinquenni o handicappati gravi, che inoltre non dispongano di altra abitazione o di redditi sufficienti per accedere alla locazione di una nuova unità immobiliare, che siano beneficiari — anche per effetto di rinvii, disposti dagli uffici giudiziari, della data di esecuzione — della sospensione della procedura esecutiva di rilascio e che infine siano tuttora in possesso dei requisiti economici previsti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti ai sensi della legge n. 388 del 2000 e successivi differimenti e proroghe.

La relazione tecnica di accompagnamento al disegno di legge di conversione del decreto-legge in esame chiarisce, onorevoli colleghi, che stiamo parlando di circa 26 mila famiglie, in base ai dati raccolti dal Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Questa è dunque l'entità dei soggetti a cui il provvedimento si riferisce. Si tratta di soggetti appartenenti a quelle categorie che prima ricordavo; si tratta quindi di soggetti socialmente deboli: anziani ultrasessantacinquenni e portatori di handicap, con problemi economici, che abbiano beneficiato della proroga relativa all'esecuzione dei rilasci per finita locazione scaduta il 30 giugno scorso. Questo perché il 30 giugno 2004 — lo ricordo a tutti — è giunta a scadenza l'ultima proroga nei confronti degli inquilini in possesso dei requisiti indicati proprio dall'articolo 80, comma 22, della legge n. 388 del 23 dicembre 2000.

Poiché non vogliamo banalizzare il senso di questo intervento, dal momento che si tratta di ben 26 mila famiglie che versano in condizioni di particolare disagio, le nostre critiche, che abbiamo avanzato prima in Commissione, poi nel corso della discussione sulle linee generali in Assemblea, partono dalla consapevolezza che questo è un problema reale nel nostro paese. Tuttavia, non si può, ancora una volta, presentare un intervento che si limita a risolvere un problema molto parziale — se pur reale — rispetto alla situazione delle finite locazioni e degli sfratti nel nostro paese.

Forse, non tutti i colleghi deputati hanno presente questo tema e questo dato.

Non voglio farla molto lunga, ma vorrei citare un articolo apparso sul *Corriere della sera* nella prima pagina della cronaca di Roma dal seguente titolo: « Case alle stelle, 15 mila sfratti in arrivo » — è il prefetto Serra che interviene — « Comune preoccupato: Senza una nuova proroga, dal 1° gennaio situazione esplosiva ».

L'articolo si apre nel modo seguente: « Emergenza sfratti nella capitale. Entro il 1° gennaio ne sono previsti 15 mila ». Questa è la questione, anche in riferimento al provvedimento in discussione. « Seicento, se si considerano solo i dati ufficiali, le famiglie che hanno occupato un immobile. Tremila, i nuclei a basso reddito o comunque in condizioni difficili (...) ». Questo è ciò di cui stiamo parlando ed è chiaro che, a fronte di questa situazione, il provvedimento risponde in modo positivo, ma assolutamente parziale.

Si tratta di misure inadeguate perché vi è un limite: questo provvedimento è destinato a beneficiare un numero di soggetti ben ristretto a fronte di una platea del disagio abitativo molto più ampia rispetto alla quale non si fa nulla. Gli sfratti per morosità, la cui lievitazione avviene con progressione vertiginosa, avrebbero dovuto essere resi non secondari, tanto più per quelle categorie di disagio economico divenute ormai nel nostro paese maggioritarie. Ci riferiamo alle famiglie monoreddito con iscritti nelle liste di mobilità, ai percettori di trattamenti di disoccupazione o di integrazione salariale.

L'operazione che il centrosinistra invoca da tempo con tutti i mezzi (risoluzioni parlamentari, interrogazioni ed ora emendamenti al disegno di legge finanziaria) è quella di aumentare significativamente il fondo sociale di contribuzione per l'affitto, previsto dalla legge n. 431 del 1998. Questo è l'unico intervento che permetterebbe di affrontare le numerose emergenze e le riforme sulle possibili politiche della casa con maggiore incisività e condivisione, mentre sullo stesso non vi è da parte della maggioranza alcuna sensibilità e non si forniscono risposte.

Di qui, la nostra contrarietà al provvedimento in esame.

Vi è un secondo aspetto che vorrei ricordare ed è quello relativo all'articolo 2 del provvedimento in esame.

L'articolo 2, per complicare la situazione, anche partendo dal fatto che parliamo di 26 mila famiglie e non di centinaia di migliaia di famiglie, si inventa una procedura strana, prevedendo cinque nuove tipologie contrattuali, oltre a quelle già previste dalla legge n. 431 del 1998, tutte riservate agli inquilini disagiati. Inoltre, prevede un'altra misura assolutamente incomprensibile ed in contrasto con la legge n. 431 del 1998: individua uno strano sportello sfratti, istituito presso i cosiddetti ex Istituti autonomi case popolari.

È un altro elemento di incomprensione. La soluzione adottata dal Governo consiste, infatti, in uno strumento procedurale particolarmente complesso di cui non vi era assolutamente bisogno, soprattutto se, come affermato, è commisurato e rapportato al contenuto e al numero di casi al quale esso si applica. La stessa scelta dello sportello IACP non solo non tiene conto del fatto che tali istituti sono stati in buona parte modificati, ma non considera nemmeno che, allo stato attuale, i comuni già svolgono attraverso i propri uffici la funzione che il decreto-legge vorrebbe attribuire a questi fantomatici sportelli presso gli ex Istituti autonomi case popolari.

Quello delineato è pertanto uno strumento complicato, non chiaro, farraginoso e, forse, creativo, come ha detto qualcuno, ma che, certamente, non aiuterà quelle 26 mila famiglie a risolvere in maniera veloce i propri problemi e sicuramente cozza con una situazione già esistente che ha bisogno di essere sostenuta, quella che la legge n. 431 prevede per le regioni e per i comuni dove già esistono e funzionano strutture di questo tipo.

Abbiamo già espresso, come affermato nel dibattito in Commissione ed in Assemblea, il nostro dissenso, la nostra contrarietà al provvedimento in esame.

Il fatto singolare — lo voglio ribadire — è che il decreto-legge trae origine dalla constatazione dell'esistenza di un problema di particolare allarme sociale (e noi non possiamo che condividere tale impostazione), di oggettivo disagio di molti cittadini, ma poi — da qui il nostro dissenso — interviene di fatto per aggravare gli aspetti procedurali, per rendere particolarmente ardue e complesse le soluzioni previste, tra l'altro, senza prevedere nulla sul problema generale relativo alle locazioni e agli sfratti.

Rispetto al presente provvedimento abbiamo tenuto un atteggiamento responsabile, come si evince dal numero assai esiguo di emendamenti presentati già in Commissione. Anche questa mattina, in Commissione bilancio, nonostante l'assenza del ministro dell'economia, abbiamo fatto sì che comunque il parere potesse essere espresso. Ciò a dimostrazione della sensibilità e del senso di responsabilità del centrosinistra con riferimento alle categorie interessate dal decreto-legge in esame. Lo dico anche perché in Commissione siamo stati accusati di non aver senso di responsabilità e di formulare critiche aspre e immotivate. Tuttavia, ciò non può indurci a sostituire la maggioranza per approvare questo provvedimento.

Abbiamo presentato pochi emendamenti, ma su due riteniamo che la maggioranza e il Governo debbano riflettere modificando il parere preannunciato. Mi riferisco, in particolare: all'emendamento Sandri 2.2, con il quale, oltre a ricondurre l'ambito di applicazione del provvedimento all'interno della legge n. 431 del 1998, si fissa un nuovo termine per l'esecuzione degli sfratti, vale a dire il 30 aprile del 2005, nonché all'emendamento Sandri 3.1, nel quale si ripropone il concetto già espresso in precedenza, cioè il fatto che il presente provvedimento debba essere ricondotto all'interno della legge n. 431 del 1998 sia per quanto riguarda il ruolo delle regioni rispetto al fondo sociale, sia per quanto riguarda il pieno rispetto del ruolo degli enti locali.

Crediamo che questi due emendamenti, se accolti, possano modificare il provvedi-

mento in senso positivo; e anche il nostro atteggiamento si modificherebbe di conseguenza, mentre, se la maggioranza pensa di approvare il presente testo senza alcuna modifica, non potrà pretendere che la minoranza si accolli ruoli che non sono propri garantendo, con la propria presenza e i propri voti, l'approvazione del decreto-legge (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-L'Ulivo e della Margherita, DL-L'Ulivo*).

**Preavviso di votazioni elettroniche**  
(ore 10,38).

PRESIDENTE. Poiché nel corso della seduta potranno aver luogo votazioni mediante procedimento elettronico, decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

**Si riprende la discussione.**

**(Ripresa esame dell'articolo unico  
— A.C. 5350)**

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare l'onorevole Frigato. Ne ha facoltà.

GABRIELE FRIGATO. Signor Presidente, vorrei lasciare anche io una traccia di riflessione sul provvedimento in oggetto, che giunge all'esame dell'aula, come tanti altri, dopo una procedura che non consideriamo particolarmente rispettosa del ruolo del Parlamento, come peraltro sottolineato dall'onorevole Boccia. Inoltre, il suo arrivo in aula coincide con alcune assenze, che testimoniano una certa distrazione, soprattutto tra i banchi della maggioranza.

Il problema abitativo, legato all'acquisto della prima casa, ha sicuramente un'origine piuttosto lontana nel nostro paese. In questa sede vogliamo segnalare come, da parte del Governo, obiettivamente sia mancata, nel corso degli ultimi

anni, una precisa e sufficiente attenzione a tali problematiche. Visto che nei prossimi giorni saremo chiamati a discutere, valutare e poi a votare la manovra di bilancio per il 2005, vorrei sottolineare come, anche dal punto di vista finanziario, manchi qualsiasi attenzione al problema abitativo e alla tutela di chi, non avendo ancora acquistato la prima casa, si trova nella necessità di dover locare un'abitazione.

Ebbene, sicuramente questo problema è maggiormente sentito nelle aree urbane, ma sappiamo che anche nei centri minori la realtà quotidiana per gli inquilini risulta assai dura, a causa dei prezzi e della difficoltà delle locazioni. Vogliamo segnalare in quest'aula alcuni elementi che ci pare aggravino obiettivamente la situazione.

Negli ultimi anni abbiamo assistito, su precisa volontà del Governo, alla vendita dei grandi patrimoni da parte degli enti previdenziali, dei fondi pensionistici bancari o anche delle società di assicurazione, quali INA o Generali. Tutto questo ha prodotto sicuramente una diminuzione del numero di alloggi dati in locazione, con la vendita, spesso avvenuta in blocco, di interi pacchetti di stabili, ceduti a società che poi li rivendono sul mercato a prezzi a nostro avviso bisognosi di essere monitorati da parte delle autorità pubbliche. Infatti, tali prezzi evidenziano una differenza sproporzionata tra il prezzo di vendita all'origine e quello al minuto, se potessimo usare tali espressioni. Tuttavia, credo risulti chiaro il concetto che ho voluto esprimere.

La vendita in blocco ha causato una forte diminuzione dell'offerta di alloggi in locazione, segnando per di più un ulteriore impoverimento delle abitazioni locate tramite la contrattazione, sostanzialmente misurata, delle organizzazioni sindacali degli inquilini. Noi sappiamo che questa contrattazione spesso ha rappresentato nelle grandi realtà urbane — ma non solo in queste — un importante strumento per il riequilibrio e l'incontro tra grande offerta e grande domanda. Infatti, da tale

incontro scaturiva anche la tutela per la piccola domanda, ovvero per le singole richieste di locazione.

Ora, proprio in riferimento a ciò che viene comunemente definito « cartolarizzazione », vale a dire la vendita del patrimonio immobiliare, tale situazione è stata superata, ma non è stata introdotta una nuova disciplina. Dunque, il singolo cittadino che ha bisogno di prendere in locazione un immobile, e in particolare la prima casa, si trova sostanzialmente sempre più solo e sempre più in balia delle ferree e strette regole del mercato.

Si tratta quindi di ritrovare, sotto alcuni aspetti, e di individuare un percorso che restituisca tutela e attenzione nei confronti delle famiglie, degli anziani e di tutti coloro che non essendo proprietari di abitazione sono costretti a reperirne una in locazione. Tali persone oggi sono sostanzialmente sole e vengono lasciate, come ho già osservato, in balia del mercato. Manca un'entità che sia chiaramente impegnata a favorire l'incontro di domanda e offerta e a calmierare i prezzi.

Gli emendamenti al provvedimento in esame già sono stati illustrati. Mi soffermo, in particolare, sulla proposta di un'ulteriore proroga formulata da tutte le forze del centrosinistra. Tale proposta non è volta ad allungare i tempi o a rinviare il problema, bensì a consentire al Governo di disporre del tempo necessario per assumere un'iniziativa più forte che risponda complessivamente al problema. Nel caso contrario, fra qualche mese ci troveremo ancora nella necessità e nell'urgenza di prorogare ulteriormente i termini.

Ritengo dunque che anche da questo provvedimento emerga, purtroppo, quell'idea che registriamo più volte nelle politiche e nelle iniziative del Governo, in virtù della quale la società deve sostanzialmente arrangiarsi, il cittadino è lasciato solo e ciascuno, magari con poche regole, deve fare da sé. Crediamo che tale idea di società non sia condivisibile e continuiamo a sostenere che si debba costruire una società nella quale le persone abbiano la possibilità di condividere e costruire comunità, volendo usare

un'espressione impegnativa. Spetta dunque allo Stato e alle realtà pubbliche evitare di dissolvere le tutele nei confronti del cittadino, nel caso specifico del cittadino che ha bisogno di affittare un'abitazione nella quale vivere con la propria famiglia.

La nostra presenza, grazie alla quale probabilmente viene garantito il numero legale, costituisce pertanto una manifestazione di rispetto nei confronti di coloro che comunque attendono un segnale. Auspichiamo, e sfidiamo su questo il Governo e la maggioranza, che questo segnale di attenzione sia più forte, chiaro ed incisivo nei confronti di una realtà che da troppo tempo — e la situazione si è recentemente aggravata — paga il prezzo della scarsa attenzione e della scarsa disponibilità da parte di questo Governo.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare l'onorevole Perrotta. Ne ha facoltà.

**ALDO PERROTTA.** Signor presidente, come è noto, il provvedimento in esame riguarda coloro i quali sono soggetti a procedimento di rilascio della propria abitazione, che siano ultrasessantacinquenni, che abbiano nel proprio nucleo familiare handicappati gravi, che non abbiano altra abitazione o che non dispongano dei redditi sufficienti ad accedere alla locazione di una nuova unità immobiliare.

Rispetto a quelle presenti nella precedente normativa si prevedono nuove tipologie contrattuali e proroghe. Una prima proroga (da un anno a diciotto mesi) può essere concessa dal proprietario. Un'altra tipologia di contratti di locazione, relativa all'accordo raggiungibile con l'ente locale, ha durata fino a due anni. Un'altra tipologia di accordo fra ente locale e privato — con durata da uno a tre anni — è prorogabile per due anni. Infine, è prevista una tipologia di contratti di locazione tra proprietari, enti locali e privati, di durata da uno a quattro anni e prorogabile per altri quattro anni.

Sono previsti anche dei vantaggi per i proprietari. Anzitutto, si abbatte del 70 per cento il reddito imponibile; inoltre, viene diminuita del 30 per cento l'imposta

di registro. In aggiunta a ciò, i comuni possono stabilire altre agevolazioni.

Ma quali sono i vantaggi per gli inquilini? Ebbene, gli inquilini possono sanare le morosità e conservare il loro punteggio nei bandi di assegnazione degli alloggi: quello in esame, quindi, è un decreto innovativo. Ma non solo. Sono riconosciuti dei contributi, nella misura di 5.000 euro, agli inquilini residenti in comuni con popolazione pari o superiore a 500 mila abitanti; 4.000 euro per gli inquilini residenti in comuni con popolazione compresa tra 100 mila e 500 mila abitanti; 3.000 euro per gli inquilini residenti in comuni con popolazione pari o inferiore a 100 mila abitanti.

L'altra grande novità è che i fondi previsti per il 2004 e non spesi dovranno essere recuperati nel 2005. Mi auguro solo che i comuni inviino al ministero (ho presentato un ordine del giorno in tal senso) dei rapporti di rendicontazione, e soprattutto che gli enti locali, o chi per loro, realizzino degli accertamenti tributari per verificare se sussistano, di anno in anno, le condizioni economiche richieste per tali inquilini. Non vorrei, infatti, che i comuni considerassero come aventi diritto soggetti che non presentano alcuna delle caratteristiche necessarie, come accaduto, ad esempio, per l'evasione scolastica nel comune di Napoli.

Oggi potrebbero esservi difficoltà nel garantire il numero legale in aula. Anzitutto, vorrei ricordare che il numero legale è assicurato sia dalla maggioranza sia dall'opposizione; inoltre, vorrei aggiungere che, se non verrà convertito in legge questo decreto, dal 12 novembre 26 mila persone, di cui quasi mille a Napoli e tremila a Roma, finiranno in mezzo ad una strada. Oggi abbiamo la responsabilità di convertire questo decreto-legge, altrimenti 26 mila persone — lo ripeto — il 12 novembre finiranno in mezzo ad una strada.

**PRESIDENTE.** Nessun altro chiedendo di parlare, invito il relatore ad esprimere il parere sugli emendamenti presentati.

**TOMMASO FOTI, Relatore.** Signor Presidente, la Commissione esprime parere contrario sull'emendamento Vendola 1.1 e sugli identici emendamenti Vendola 1.4 e Lion 1.9. Il parere è, altresì, contrario sugli identici emendamenti Realacci 1.2, Pistone 1.3 e Cento 1.8. Infine, la Commissione esprime parere contrario anche sugli emendamenti Cento 1.11, Vendola 1.5, 1.6 e 1.7.

Signor Presidente, devo precisare che alcuni emendamenti presentati dai colleghi dell'opposizione prevedono una proroga dei termini. Da un verifica compiuta risulta che, se in questa fase tale proroga venisse approvata, anzitutto si renderebbe necessaria un'attività di coordinamento ed inoltre sarebbe necessario un rinvio dei termini di cui all'articolo 8, con la necessità di riesame della questione da parte della Commissione bilancio. Su quest'ultimo articolo, infatti, dovrebbe esprimersi nuovamente la Commissione bilancio, il che apre, secondo me, una fase abbastanza caotica dei nostri lavori, nel caso in cui l'intendimento fosse quello di concludere l'esame del decreto-legge nella giornata di oggi; se invece l'intendimento è quello di iniziare a discutere il decreto-legge e gli emendamenti riferiti agli articoli 1 e 2, per poi verificare a che punto siamo rispetto agli altri articoli, diventa un altro discorso.

Non ho la certezza, infatti, che la Commissione bilancio possa riunirsi per esprimere il parere sulle eventuali modifiche questa mattina stessa e sappiamo quali difficoltà abbia la Commissione bilancio a rispettare i tempi per l'espressione del parere dal momento in cui le viene richiesto: l'abbiamo avuto questa mattina! Invito, quindi, i rappresentanti dei gruppi che hanno presentato questi emendamenti a valutare l'opportunità di insistere su questa strada e se non sia invece più corretto, e ancora meglio, chiedere al Governo l'impegno formale, nel caso si verificasse che questi termini, secondo le indicazioni date dal Senato, possano non essere confacenti alla realtà attuale, di prevedere la possibilità di un

differimento dei termini da inserire nel tradizionale decreto-legge di fine anno, cosiddetto « mille proroghe ».

Diversamente, torno a ripetere, per quanto ci riguarda andrei prudentemente ad esaminare il decreto articolo per articolo, valutando in tal modo gli emendamenti ad essi riferiti.

PRESIDENTE. Invito ora il rappresentante del Governo ad esprimere il parere.

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, quindi contrario anche sull'emendamento relativo alle proroghe. Riteniamo, infatti, che non siano oggi possibili modifiche a questo decreto-legge, ma che vi possa essere l'impegno da parte del Governo, qualora venisse presentato un ordine del giorno dai gruppi parlamentari, di verificare a fine anno, nell'ambito del decreto-legge cosiddetto « mille proroghe », la possibilità di una proroga ulteriore e limitata; ma questo solo dopo le verifiche effettuate in questi mesi sull'attuazione di questo decreto-legge, che mi auguro nel frattempo sia convertito in legge.

PRESIDENTE. Onorevole relatore, la invito a completare il parere sugli emendamenti.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
MARIO CLEMENTE MASTELLA (*ore 10,55*)

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, torno a ribadire l'invito al ritiro degli emendamenti, altrimenti il parere è contrario su tutti. Essendovi, però, una questione afferente specificatamente ad un rinvio dei termini, previsto dall'emendamento Iannuzzi 6.7, la Commissione si riserva di valutare tale emendamento in una fase successiva; intanto, iniziamo l'esame del provvedimento.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Signor Presidente, ribadisco che il parere del Governo è conforme a quello del relatore.

ALFREDO SANDRI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, sostanzialmente sottoponiamo alla vostra attenzione due punti. Il primo riguarda l'accoglimento di una questione connessa alla gestione di questo provvedimento, che voi portate in seno agli istituti autonomi, sottraendola alle regioni e ai comuni, con il rischio di trovarvi di fronte a contenziosi con le regioni medesime; il secondo attiene ai tempi, cioè alla necessità di concedere una maggiore proroga per consentire all'inquilino, nel momento in cui abbia termine la proroga dello sfratto, di accedere ad un'altra situazione abitativa. Questi sono i due problemi che noi sottoponiamo alla vostra attenzione.

Naturalmente, se da parte vostra non c'è disponibilità, andiamo pure avanti: vuol dire che faremo le nostre valutazioni nel prosieguo dell'esame.

PRESIDENTE. Ove dovesse essere reputata utile per addivenire ad un'intesa, potrebbe anche essere avanzata dal relatore l'ipotesi di una breve sospensione.

ALFREDO SANDRI. Abbiamo provato, signor Presidente !

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, ho proposto di votare gli emendamenti presentati all'articolo 1 poiché le obiezioni sollevate dal collega Sandri si riferiscono agli articoli successivi del decreto-legge; al momento di passare alla votazione delle proposte emendative riferite agli articoli successivi, chiederò una

breve sospensione per verificare se esista la possibilità di addivenire ad un'intesa.

PRESIDENTE. Sta bene.

Avverto che è stata chiesta la votazione nominale.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	344
<i>Votanti</i> .....	206
<i>Astenuti</i> .....	138
<i>Maggioranza</i> .....	104
<i>Hanno votato sì</i> .....	15
<i>Hanno votato no</i> ..	191).

Prendo atto che gli onorevoli Ranieli e Pennacchi non sono riusciti a votare.

Prendo atto altresì che l'onorevole Pistone avrebbe voluto astenersi.

Passiamo alla votazione dell'emendamento Vendola 1.4.

Onorevole Perrotta, mi scusi, ma mi è sfuggito che aveva chiesto di parlare; desidera intervenire adesso?

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, con riferimento all'emendamento soppressivo Vendola 1.1, desideravo soltanto ribadire che, nel caso in cui esso fosse stato approvato, 26 mila persone si sarebbero trovate in mezzo ad una strada.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	348
<i>Votanti</i> .....	345
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	173
<i>Hanno votato sì</i> .....	147
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

Prendo atto che gli onorevoli Pennacchi e Ranieli non sono riusciti a votare.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Realacci 1.2, Pistone 1.3 e Cento 1.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	353
<i>Votanti</i> .....	352
<i>Astenuti</i> .....	1
<i>Maggioranza</i> .....	177
<i>Hanno votato sì</i> .....	154
<i>Hanno votato no</i> .....	198)

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Cento 1.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	362
<i>Votanti</i> .....	359
<i>Astenuti</i> .....	3
<i>Maggioranza</i> .....	180
<i>Hanno votato sì</i> .....	160
<i>Hanno votato no</i> ..	199).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	366
<i>Votanti</i> .....	364
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	183
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 1.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i> .....	364
<i>Votanti</i> .....	362
<i>Astenuti</i> .....	2
<i>Maggioranza</i> .....	182
<i>Hanno votato sì</i> .....	164
<i>Hanno votato no</i> ..	198).

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, come avevo preannunciato, chiedo una breve sospensione dei lavori per consentire al Comitato dei nove di riunirsi.

PRESIDENTE. Sta bene, onorevole relatore.

Sospendo pertanto la seduta.

**La seduta, sospesa alle 11, è ripresa alle 11,30.**

PRESIDENTE. Prima di dare la parola al relatore, saluto gli studenti e gli insegnanti dell'Istituto di istruzione superiore di Bisignano, un paese nella provincia di Cosenza *(Applausi)*.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Foti.

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Signor Presidente, in sede di Comitato dei nove si è convenuto che il relatore avanzi una proposta di riformulazione degli identici emendamenti Iannuzzi 6.7, Pistone 6.9 e Vendola 6.10, nel senso di sostituire le parole « 30 giugno 2005 », con le parole « 31 marzo 2005 ». Se i presentatori degli emendamenti accettassero la riformulazione, la Commissione esprimerebbe parere favorevole.

PRESIDENTE. Il Governo ?

UGO MARTINAT, *Viceministro delle infrastrutture e dei trasporti*. Il parere della Governo è conforme a quello espresso dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene.

MAURO CHIANALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MAURO CHIANALE. Signor Presidente, chiedo di aggiungere le firme dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra all'emendamento Iannuzzi 6.7, poiché i nostri emendamenti sono sostitutivi.

PRESIDENTE. Chiedo ai presentatori se accettino la riformulazione proposta dal relatore.

GIULIANA REDUZZI. Signor Presidente, concordiamo nel recepire la proposta di modifica formulata dal relatore.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, onorevole relatore, su tutte le altre proposte emendative il parere si intende contrario?

TOMMASO FOTI, *Relatore*. Sì, signor Presidente.

ALDO PERROTTA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALDO PERROTTA. Signor Presidente, vorrei sottoscrivere anch'io gli identici emendamenti in questione.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Vendola 2.1, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti e Votanti .....</i>	<i>350</i>
<i>Maggioranza .....</i>	<i>176</i>
<i>Hanno votato sì .....</i>	<i>152</i>
<i>Hanno votato no ..</i>	<i>198</i>

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sandri 2.2.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sandri. Ne ha facoltà.

ALFREDO SANDRI. Signor Presidente, abbiamo motivato le ragioni del nostro voto contrario nel corso degli interventi. Data l'importanza dell'articolo 2 del provvedimento in oggetto, intendiamo sottolineare che l'articolazione del decreto-legge è sbagliata. Avete costruito — lo abbiamo affermato in Commissione e lo ripetiamo in questa sede — uno strumento molto complicato. Sostanzialmente, avete attrezzato una corazzata per trasportare uno

*scooter*. In questi anni, avete motivato molti provvedimenti legislativi, anche quelli più delicati come quelli riguardanti le procedure sugli appalti, folgorati dal criterio della semplificazione, per togliere — così dicevate — lacci e laccioli ad una politica dell'amministrazione pubblica che giudicate invadente. Nella maggior parte dei casi, compreso quello in questione, avete ottenuto il risultato contrario, creando una norma complicata e parallela, già prevista dalla legge n. 431 del 1998 per la stipula dei contratti e la gestione del fondo sociale.

Al comma 7 dell'articolo 2 avete stabilito che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, tramite gli Istituti autonomi case popolari e gli altri istituti, provveda all'assistenza dei soggetti di cui all'articolo 1 e al coordinamento delle iniziative, nonché all'erogazione del contributo, istituendo uno sportello emergenza sfratti. A fronte di una scelta di questo tipo, viene da chiedersi se il Ministero pensi ad un intervento strutturato nel tempo (la legge n. 431 del 1998, la legge madre, regola la contrattazione della locazione); mentre, per le categorie speciali, si utilizza una norma autonoma destinata a durare nel tempo ed è quella che ci proponete.

Ma nemmeno di questo si tratta, perché il provvedimento è pensato esclusivamente per gestire la transizione, tant'è che la copertura finanziaria è prevista per un anno, dopodiché la continuità dovrà essere garantita dalla legge n. 431 del 1998 e le categorie speciali, che qui si coprono, dovranno rientrare nella legislazione madre. Se è transitoria, che senso ha una normativa *ad hoc*, per la cui gestione sarà necessario prevedere una organizzazione del lavoro e degli uffici dedicati? Infatti, prevedete un contributo dell'1 per cento agli IACP, i cui dipendenti non hanno mai trattato i contratti di locazione della legge n. 431 del 1998 (il sistema fiscale previsto) e tanto meno intrattenuto rapporti con i proprietari di alloggi. Domanda: non era più semplice che ad occuparsene fossero i comuni, enti preposti al fondo sociale dalla legge n. 431 del 1998, che già gesti-

scono 700 mila domande in Italia, e le regioni, come già fanno per il fondo sociale, a coordinare questa attività? Cosa succederà nella pratica? I nuclei familiari, che hanno ricevuto l'ingiunzione di sfratto, che si recheranno dal sindaco in municipio, come da sempre fanno, si sentiranno rispondere: andate all'ufficio sfratti dello IACP. Lo IACP ha una organizzazione logistica provinciale, per cui chi abita in periferia dovrà recarsi nella città capoluogo; gli istituti in tanti casi poi si sono trasformati in aziende economiche e non sono attrezzati per l'assistenza e, prima di trovare il personale da dedicare a questa funzione, passerà del tempo. Intanto, il povero cittadino dovrà attendere, con lo sfratto esecutivo in mano, una soluzione.

Ci siamo chiesti quale sia la mente malvagia che ha partorito tale soluzione; e di queste macchinosità, per chi avesse voglia di leggersi il decreto, ce ne sono molte. Per cui, al collega Foti, che non manca di sottolineare il carattere innovativo della proposta fatta dal Governo, diciamo che, se il provvedimento voleva essere veramente innovativo, doveva preoccuparsi di semplificare la legislazione, anche quella fatta dal centrosinistra e che abbiamo sperimentato in questi anni (la legge n. 431 del 1998), ascoltando regioni e comuni, cioè chi l'ha gestita. Ma il ministero se l'è fatta in casa, scritta a più mani senza un'idea, se non quella di togliersi dalle scatole la proroga. Non avete parlato con nessuno (sindacati, autonomie locali), con il risultato di una norma che non innova nulla, ma si accanisce burocraticamente sul cittadino.

Siamo dunque contrari all'articolo 2, perché convinti che la complessità che avete congegnato alla fine scoraggerà i proprietari degli alloggi a stipulare i contratti, scaricando sui comuni la ricerca delle soluzioni. Per questo, proponiamo un emendamento sostitutivo, che, nella sostanza, si propone di allungare la proroga e di consentire un avvio della procedura incardinata all'interno della legge n. 431 del 1998, che è la legge che regola i contratti di locazione.

**PRESIDENTE.** Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Abbondanzieri. Ne ha facoltà.

**MARISA ABBONDANZIERI.** Signor Presidente, in merito all'articolo 2, che disciplina la forma dei contratti e che soprattutto introduce un elemento che lascia, per la verità, anche abbastanza sconcertati, vorrei cominciare dalla questione della semplificazione.

Questo Governo, in modo particolare il suo Presidente, ama ricordare agli italiani che uno dei motivi per cui un Governo va ritenuto affidabile è il fatto che esso pensi ai cittadini e alla semplificazione della vita dei cittadini. Con quanto scritto nell'articolo 2, in modo particolare sulla funzione degli IACP, si va nella direzione totalmente opposta. Davvero la frase che il collega Sandri ha utilizzato in modo particolare in Commissione (vi siete inventati una portaerei per trasportare qualche bicicletta) è una considerazione molto efficace.

Il ruolo proposto per gli ex IACP, quale sportello per l'emergenza sfratti, sembra partorito da un marziano venuto da Marte o dalla luna, come se non si conoscesse lo sviluppo del tema casa e degli sfratti in questi anni ed il ruolo degli enti locali (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-L'Ulivo*).

**PRESIDENTE.** Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sandri 2.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

*(Segue la votazione).*

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

*(Presenti e Votanti ..... 366  
Maggioranza ..... 184  
Hanno votato sì ..... 165  
Hanno votato no .. 201).*